

ANZIANI - PROTAGONISTI NELLA SOCIETÀ E NELLA CHIESA

traggono lavoro ai giovani; gli anziani godono di prestazioni pensionistiche a spese degli adulti; gli anziani sottraggono troppe risorse alla spesa sanitaria», ecc. Non v'è chi non veda la pericolosità in termini di rottura della coesione sociale di dichiarazioni del genere.

Una frantumazione sociale

Quel che non si riesce a comprendere è che ciò è in buona parte conseguenza, forse non voluta ma generata, dell'impianto del tradizionale *Welfare State* che separa, anche fisicamente, i luoghi di cura per le tre generazioni: i bambini negli asili nido e nelle scuole materne; gli anziani non autosufficienti nelle case di riposo; i disabili gravi nelle Residenze assistenziali sanitarie e così via.

Ora, oltre che all'immaginabile spreco di risorse che un tale impianto comporta, quel che è più grave è che in tal modo si finisce con l'incattivare processi di frantumazione sociale. Infatti, a chi si colloca in uno dei vari segmenti di bisogno non interessa sentirsi parte di una comunità; interessa solo che l'ente pubblico provveda a coprire i costi relativi. Eppure, la generatività umana conosce tre momenti: dare vita, prendersi cura, reciprocare.

La celebre definizione di Erik-

son secondo cui maturo è chi riconosce di avere bisogno che un altro ha bisogno di lui, comporta che non è lecito togliere all'anziano la possibilità concreta di reciprocare, di scoprire cioè che vi sono bisogni diffusi nella comunità di cui è parte che solo lui può soddisfare. L'anziano non potrebbe solamente ricevere solidarietà dalla società, deve anche reciprocare solidarietà. Negare all'anziano la possibilità di rendersi e sentirsi utile nei confronti degli altri è la più grave pena che gli si può infliggere: un'autentica condanna da parte della società degli adulti.

Non è lecito allontanare dalla rete di reciprocità una persona solo perché ha raggiunto una certa età ed è andata in pensione. Ecco perché la stessa Organizzazione mondiale della sanità ha così tanto insistito, in anni recenti, di perseguire l'invecchiamento attivo fondato sull'esercizio dei diritti o sulla responsabilizzazione piena delle persone anziane, considerate come soggetti che partecipano a pieno titolo, anche col lavoro, alla vita della comunità. È merito non secondario del Distretto di cittadinanza aver tradotto tale intuizione in progetto realizzato.

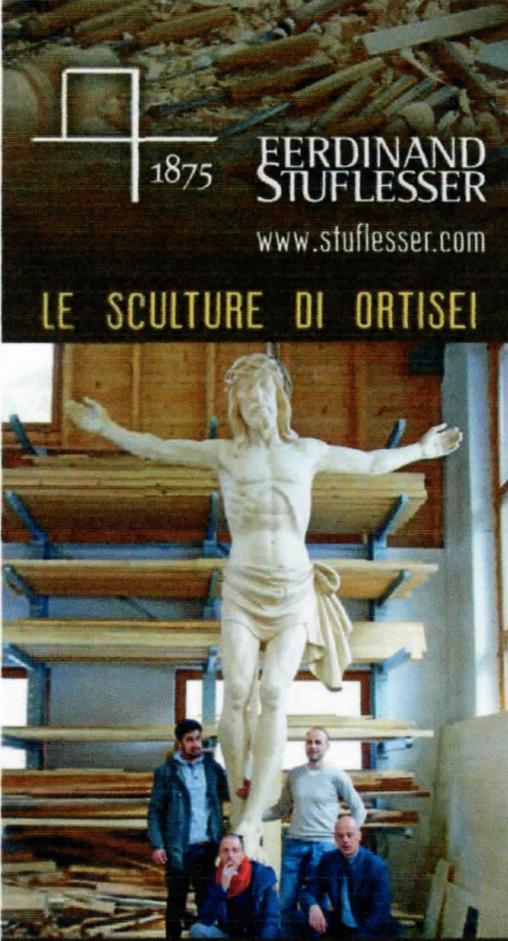
Stefano Zamagni

associerebbe a un aggravamento delle malattie croniche, come dire che il progresso tecnico-scientifico varrebbe solamente a peggiorare la condizione umana: ti faccio vivere più a lungo, ma nella sofferenza. In secondo luogo, per controbilanciare, se non proprio per vincere, un preoccupante allarmismo, oggi dilagante, nella società civile e all'interno della stessa società politica. Alla base di tale allarmismo si trova il seguente argomento.

I cittadini anziani costano di più al settore pubblico dei cittadini non anziani. E ciò non solo per le ben note ragioni legate all'equilibrio finanziario associato a sistemi pensionistici non più sostenibili, ma anche perché la spesa sanitaria degli anziani è in media 4,2 volte quella per gli altri cittadini (il dato è riferito alle popolazioni dei Paesi del G7). Inoltre, l'aumento del rapporto fra anziani e lavo-

ratori riduce il tasso di risparmio privato nel sistema – tipicamente, il non anziano risparmia per accumulare risorse da destinare al consumo nella fase di vita della terza età – e ciò ha effetti negativi sulle possibilità di espansione dell'economia.

Come si comprende, argomentazioni del genere sono figlie di una concezione essenzialmente negativista della vita, di una concezione che, mentre non può certo negare progressi e miglioramenti, deve ciononostante concludere che la qualità della vita sarà caratterizzata da un peggioramento delle patologie croniche e delle invalidità. Ed è allora comprensibile che, restando imprigionati in una simile camicia di Nesso, le previsioni non possono che trasformarsi in mere estrapolazioni, prive di solido fondamento metodologico, ma pur sempre foriere di più o meno drastiche decisioni di politica sociale. **s.z.**



1875
FERDINAND STUFLESSER
www.stuflesser.com

LE SCULTURE DI ORTISEI

Interni per Chiese,
statue e restauri
fatti individualmente su misura.

LEGNO - BRONZO - MARMO

Ferdinand Stuflesser 1875
Via Pettin 13 - 39046 Ortisei (BZ)
telefono: 0471 796 163
info@stuflesser.com
www.stuflesser.com

Formitore Pontificio
1875 - 2013